

Il sotto riportato Ordine del Giorno, presentato dai consiglieri garagnani, Trande, pini, Prampolini, Artioli, Rossi Fabio, Guerzoni, Sala, Cornia e Campioli (PD) è stato APPROVATO in Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 17

Favorevoli 17: i consiglieri Artioli, Ballestrazzi, Campioli, Codeluppi, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Ricci, Rossi Fabio, Sala e il Sindaco Pighi

Astenuto 5: i consiglieri Galli, Pellacani, Pini, Santoro e Vecchi

Risultano assenti i consiglieri Andreana, Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Bianchini, Caporioni, Celloni, Cornia, Leoni, Morandi, Prampolini, Rimini, Rocco, Rossi Eugenia, Rossi Nicola, Taddei, Torrini, Trande e Urbelli.

“““Il Consiglio Comunale

Premesso

- che l'acqua, per essere considerata potabile, “non deve contenere microorganismi e parassiti, né altre sostanze, in quantità e concentrazioni tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana”, e non deve neanche superare i valori massimi di sostanze non propriamente nocive per la salute
- che la potabilità dell'acqua è disciplinata dal D.P.R. n.236/1998 e dai Decreti legislativi num. 31/2001 e num. 27/2002 che discendono da Direttive europee, le quali hanno imposto requisiti molto rigorosi
- che Hera ha effettuato nel corso del 2009 436.538 controlli sull'acqua potabile erogata ai suoi tre milioni di utenti
- che Hera ha presentato (a partire dal 2008, prima in Italia) un report completo sulla qualità dell'acqua erogata dal titolo: “In buone acque” , consultabile su internet

Constatato

- che, nonostante l'assoluta garanzia di potabilità dell'acqua dell'acquedotto dovuta ai citati controlli, molte persone, a causa di ingiustificati e antichi pregiudizi dovuti a disinformazione, utilizzano l'acqua del rubinetto quasi esclusivamente per usi igienici o per cucinare, ma non la bevono
- che a causa di questi pregiudizi e di questa disinformazione in Italia è cresciuto enormemente il consumo di acqua in bottiglia, tanto da fare del nostro Paese il primo consumatore in Europa e il terzo al mondo di acqua minerale
- che tale enorme consumo di acque minerali in bottiglia comporta un grande danno ambientale, infatti in Italia vengono vendute annualmente 8 milioni di bottiglie di plastica (di cui solo un terzo riciclate) con l'impiego di 350.000 di tonnellate di plastica;
- che il trasporto e la commercializzazione dell'acqua in bottiglia comporta, inoltre, il consumo di 665.000 tonnellate di petrolio e l'immissione in atmosfera di 910.000 tonnellate di CO2

Sottolineato

- che il consumo dell'acqua in bottiglia induce le famiglie italiane a pagare un litro di acqua minerale anche 1000 volte di più di quello che pagherebbe consumando l'acqua del rubinetto con un esborso di oltre 200 euro all'anno
- che la spesa per l'acquisto di acqua in bottiglia in Italia ha raggiunto i tre miliardi di euro
- che questo enorme massa di denaro, spesa per l'acquisto dell'acqua da bere, non si riversa che in minima parte sugli Enti locali che concedono il diritto di captazione e di imbottigliamento alle circa 260 aziende del settore, perché il 60% del costo dell'acqua minerale se ne va per l'imbottigliamento e il restante 40% viene bruciato dai costi di trasporto, di pubblicità e di commercializzazione

Ribadita l'importanza di diffondere presso la cittadinanza una nuova cultura dell'acqua fondata sulla consapevolezza

- che un abbondante consumo quotidiano di acqua (da un litro e mezzo a due litri al giorno) è fondamentale per la salute umana
- che non vi sono differenze significative tra le acque minerali e l'acqua del rubinetto per la salute umana e che pertanto possono essere consumate indifferentemente, salvo il rispetto di ovvie preferenze legate al gusto o alla cura di particolari patologie
- che l'acqua dell'acquedotto di Modena non fa venire i calcoli, sfatando l'errata equazione secondo la quale ad una maggiore durezza dell'acqua corrisponderebbe un maggior rischio di formazione di calcoli, perché questo è assolutamente falso!
- che l'acqua di Modena ha una durezza di 36 gradi francesi, che la colloca tra le acque con durezza ideale (da 15 a 50 gradi)
- che con un residuo fisso di 538 mg/l l'acqua di Modena è appena al di sopra del limite di 500/mg/l previsto per le acque poco mineralizzate, le cosiddette acque oligominerali, e ampiamente all'interno dei valori previsti per le acque minerali, che sono compresi tra 500 e 1500 mg/l
- che acque celeberrime e costose hanno una durezza di 103 gradi francesi e un residuo fisso di 1250 mg/l., quindi valori estremamente più alti di quelli dell'acqua del nostro acquedotto
- che il sapore di cloro dell'acqua dell'acquedotto può essere efficacemente eliminato lasciando decantare la medesima per un po' di tempo in una brocca
- che le costose e diffusissime acque minerali che si trovano sulle nostre tavole non sempre mantengono le qualità organolettiche che avevano alla fonte perché, quasi sempre, prima di raggiungere le nostre case vengono trasportate per centinaia di chilometri, generalmente su tir, in mezzo al caotico e inquinante traffico delle nostre autostrade. Inoltre, sempre per mantenere inalterato il loro sapore originario, dovrebbero essere conservate in ambienti freschi, privi di odori forti e al buio.

Invita il Sindaco e la Giunta

- 1) **a sollecitare Hera affinché moltipichi i suoi sforzi con iniziative appropriate:**
 - che rafforzino nei modenesi la fiducia nell'acqua potabile dell'acquedotto
 - che evidenzino il grande risparmio economico che deriverebbe alle famiglie dal consumo delle medesime in alternativa a quelle in bottiglia
 - che rimarchino come l'acqua dell'acquedotto sia molto più comoda di quella minerale perché "sgorga" direttamente dal rubinetto e non c'è bisogno di accollarsi la fatica del trasporto dei pacchi di bottiglie dal negozio alla cantina

di casa e da questa alla propria tavola

- che sottolineino gli enormi vantaggi che conseguirebbero all'ambiente con il consumo dell'acqua del rubinetto in alternativa a quella in bottiglia
- che ribadiscano che è molto meglio ridurre i rifiuti alla fonte

2) a perseguire tali obiettivi anche chiedendo a Hera di allegare

3) L'etichetta dell'acqua dell'acquedotto alla fattura che ogni due mesi invia alle famiglie modenese contenente:

- i dati analitici dei sali minerali e le concentrazioni delle varie sostanze disciolte nell'acqua e il confronto dei medesimi dati con quelli previsti dalle normative vigenti e con quelli dichiarati sulle bottiglie di alcune tra le acque minerali più diffuse, fornendo ai modenesi una sicurezza in più, quella fornita, appunto, dall'acqua del rubinetto con l'etichetta,
- il confronto tra il costo di un litro di acqua dell'acquedotto e un litro di una comune acqua in bottiglia.”””